

Nella seduta del 27 dicembre successivo, dopo ampia discussione, la Commissione confermò che nessuno dei lavori, pur essendovene alcuni degni di molta considerazione, corrispondeva perfettamente a quanto fu richiesto con il bando di concorso.

Indicò all'Amministrazione i lavori più pregevoli, di cui otto per gli assicurati in forma ordinaria e cinque per gli assicurati in forma speciale e propose all'Amministrazione di invitare gli autori di quei lavori a voler partecipare ad un concorso di 2° grado adeguando meglio i propri lavori alle direttive indicate nel bando.

Questa Amministrazione accolse senz'altro la proposta della Commissione e dei tredici autori invitati a concorrere, solo undici aderirono al concorso di 2° grado inviando un nuovo lavoro.

La Commissione ha proceduto con lo stesso metodo all'esame e nella seduta dell'8 giugno 1933, dopo ampie discussioni, ha classificato i suddetti lavori ed ha giudicato all'unanimità che i lavori più adatti e meglio rispondenti al bando di concorso sono: per gli assicurati in forma ordinaria quello contrassegnato col motto: "Amor mi mosse che mi fa parlare", e per gli assicurati